



Ottobre 2021

Foglio informativo a cura della **Associazione Judo Italiano**

Foglio spedito via e-mail a tutti i soci e a tutti coloro i quali

ne facciano richiesta specifica.

Le foto: Pino Morelli ed Emanuele Di Feliciantonio,

Carlos Ferreira, Gabi Juan

Grafica: Pino Morelli

La grafica/foto di copertina è di:

Pino Morelli Webmaster

Fabio Tuzi

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Giorgi

Walter Argentin

Bruno Giovannini

Cristina Fiorentini

Dante Nardini

Giacomo Spartaco Bertoletti

Giancarlo Bagnulo

Giuseppe Piazza

Guido Giudicianni

Ylenia Giacomi

Gennaro Lippiello

Massimo Lanzi

Pino Morelli

Livio Toschi

Emanuele Perini

Emanuela Pierantozzi

Ferdinando Tavolucci

Judo Italiano 2

Laura Zimbaro

www.judoitaliano.it info@judoitaliano.it FB: judoitaliano



Lo CSEN risorge dalle ceneri del Covid





Ottobre 2021



Sommario

Editoriale

di Pino Morelli

Lo CSEN risorge dalle ceneri del Covid

5

6

18

di Pino Morelli

Stage Nazionale di Judo

di Redazione

Judo & Mare 17

di Alessandro Giorgi

Manuale del giovane judoka

di Giuseppe Piazza









Editoriale Ma che judo è questo?

a molte parti mi giungono interrogativi di questo genere:

Cos'è il judo tradizionale?

lo, per tutta risposta, sto zitto un attimo perché non comprendo la domanda, poi mi azzardo a rispondere, semplicemente, è il judo!

Ma che judo fate voi?

Può darsi che io mi sia perso qualcosa, d'altronde sono solo 56 anni che faccio judo e ci può stare che qualcosa mi sia perso.

lo faccio il judo come me l'ha insegnato: Danilo Chierchini, Luciano Di Palma e Ferdi-

nando Tavolucci. E mai mi hanno parlato del judo tradizionale.

Il judo è questo, quello che insegniamo tutti i giorni, che vediamo dai grandi campioni, che, vabbè usano tirare tecniche al limite della sopportazione umana ma sempre di tecniche di judo stiamo parlando. Il judo è per tutti diceva il Prof. Jigoro Kano; c'è chi non vuol fare le competizioni e allora farà un judo solo da palestra con i suoi belli Uchi Komi e il suo Randori, c'è quello che vuole fare agonismo e farà un judo "spropositato" per gli Uchi Komi e gli Shiai al posto dei semplici Randori anche se, questi ultimi, farebbero bene anche a chi fa l'agonismo. Ci sono poi quelle persone che vogliono dedicarsi alla "tecnica pura" e faranno i Kata e ci sono le persone che amano vestirsi col "pigiamino" addosso e sentire il ruvido del tatami perché questo già li esalta.

Oltre a questo mi dicono che c'è il judo tradizionale.

Ma io non lo conosco, mi dispiace e vorrei che qualcuno me lo insegnasse.

Ma cos'è un libro segreto che ebbe Jigoro Kano in eredità e lo conoscono solo in pochi? Oppure per judo tradizionale si intende l'insieme di tutte le tecniche levate dal nuovo

regolamento arbitrale?

Allora il judo tradizionale, tanto decantato, e come dire: Non vi scordate di noi. Chi ha avuto l'onore di praticare judo prima di questo regolamento arbitrale se le ricorda bene queste tecniche ormai in "disuso", perché chi ha potuto vedere i grandi campioni avrà notato che le tiravano come si tira una qualsiasi altra tecnica (loro). Uno per tutti, neanche il più famoso: Oleg Maltsev. Ha vinto 16 medaglie d'oro tra Europei, Mondiali, tornei in tutto il mondo. Io la prima volta che l'ho vidi ero a Parigi per l'ormai famoso "Torneo di Parigi", al De Coubertain. Vinse solo un incontro per O Soto Gari poi, per tutti gli altri, fece Kata Guruma. Aveva un Kata Guruma da "boscaiolo", alzava i suoi avversari, ben piantati da terra, li sollevava passandoli sopra le spalle e li scaricava. Con tutta calma ma era pure veloce quando entrava in azione. Allora, una tecnica così come fai a dimenticarla?

lo continuerò a praticare il judo che mi è stato insegnato perché sono vecchio e poi mi piace e di questo "judo tradizionale"...l'ho detto, sono vecchio e non mi va di mettermi sui libri di nuovo a studiare.

Quando lo vedrò mi piacerà vederlo...tanto è sempre judo no?!

Pino Morelli

Lo CSEN risorge dalle ceneri del Covid

erto, per noi judoka, la vita non è stata facile in questi ultimi anni. Tra tutti gli sport ha toccato profondamente il judo facendoci perdere un sacco di tempo e facendoci perdere molti ragazzi. Questo covid, ma lo sapete tutti, ci ha toccati nelle finanze, ci ha toccati nella tecnica, ci ha toccati nei rapporti umani che per noi son importanti e, qualcuno, è stato toccato da un evento irrimediabile. Ma noi non ci siamo abbattuti, abbiamo fatto come sempre facciamo in momenti critici, abbiamo preso gli elastici, c'è chi ha costruito un manichino per fare le proiezioni, chi ha imbottito di cuscini il judogi e chi ha avuto la fortuna di non essere solo in casa a praticare il judo. Ma non ci hanno soddisfatti queste soluzioni. Noi siamo fortunati. Ci piace toccarci, ci piace essere toccati dall'Uchi Komi alla pacca sulla spalla, dallo shiai alla scafetta di un amico che incontriamo. Noi siamo i tipi che si abbracciano, che si danno la mano alla "romana" perché sentiamo proprio il bisogno di sentire l'altro, sarà un istinto che abbiamo fin da piccoli. Tutto questo ci è mancato perché, in sostanza, il judo ce l'abbiamo dentro; dentro al cervello e nel nostro cuore. Mi diceva un'amica: "lo non sono come voi che se non faccio judo sto male", però la dovevate vedere sul tatami come si dava da fare e come era contenta di fare con i bambini o con le ragazze. Il judo, non si può fare niente, ce l'abbiamo dentro, magari dorme "sonnocchioso", ma ci vuole un attimo per risvegliarlo. Come si fa a risvegliarlo? Lo CSEN ci ha pensato bene, ha atteso il momento opportuno ed ha "costruito", ad arte, lo stage nazionale judo. Perché l'ha dovuto costruire, le regole sono cambiate e ci siamo adeguati alle nuove regole e fino ad oggi, a due settimane dalla fine, non c'è stato alcun "contrattempo per covid". Questo significa che le regole sono state eseguite per bene. Ma questo stage si doveva fare, vederci tutti sul tatami è stato salvifico, ci ha fatto ritornare il sorriso da judoka; quel sorriso largo, schietto, grasso e argentino che hanno solo i judoka quando si incontrano sul tatami. Abbiamo parlato a lungo e sono venuto fuori certe criticità che altrimenti covavano sotto la cenere del covid e non sarebbero mai venute fuori continuando a marcire e ad infettare i rapporti. È servito andare sul tatami perché e lì la nostra "camera caritatis", dove facciamo uscire le cose che non ci stanno bene e quelle che sono giuste. Sul tatami, la nostra isola felice, dove ci sentiamo sempre a casa, è nato un nuovo CSEN che ha raccolto i complimenti da tutti e ha sentito delle idee interessanti. Il nuovo CSEN sta programmando il raduno del 2022, lo stage nazionale di judo, già da quando siamo usciti dal tatami di quest'ultimo e programmerà degli eventi sempre nuovi e delle grandi sorprese. Parola di Boy Scout.

Il tatami "occupato" dai molti atleti che hanno seguito le lezioni del Maestro Nicola Ripandelli e del Maestro Stafano Proietti



Stage Nazionale Judo CSEN 1/2/3 ottobre 2021

Lo CSEN, grazie al lavoro del Maestro Franco Penna, è risorto dall'era Covid.

i aspettavamo più insegnanti, lo devo ammettere, perché siamo abituati alle mille persone sui tatami. Ci siamo abituati troppo bene, e questo fa male perché siamo riusciti a portarne solo 400. Però tutti gli sforzi nulla hanno potuto contro la "spada di Damocle" della FIJLKAM. Noi avevamo già prenotato tutto fin da gennaio e quando hanno indetto le qualificazioni dei cadetti? Il 2 e 3 ottobre. Strano caso perché lo CSEN vuole collaborare, e collabora, con la FIJL-KAM ma questa no. Ci dispiace di questo anzitutto perché cerchiamo, nel nostro piccolo di valorizzare quei campioni e campionesse che la Federazione ha messo un po da parte e poi perché diamo, ai nostri stages, un aria internazionale invitando i grandi nomi del judo. Peccato, per il judo, per i judoka, peccato per tutto l'indotto di guesto mondo. Però, a parte questo inconveniente, abbiamo avuto sul tatami 400 persone che si sono divertite e che hanno visto un bel judo e hanno ascoltato parlare di judo dei Maestri competentissimi.

Ci sono stati momenti toccanti come quello di incontrare i medagliati olimpici dei non vendenti insieme a tutta la squadra.

E DELLA SOCIETÀ EVENTI E NON

SIME
NOI

SIME
NUMBER

SIME

Ci hanno insegnato che la ferrea volontà vince su tutto e hanno dimostrato, anche nelle "piccole cose", tipo far la ruota o le zempo kaiten mae ukemi quanto sono bravi.

Il Maestro Franco Penna con il Maestro Silvio Tavoletta che fanno da "guardia del corpo" all'atleta Carolina Costa, medaglia di bronzo a Tokyo.



Ma ci siamo emozionati pure quando il Maestro Franco Penna ha voluto sul palco Licia, una donna di 82 anni che pratica judo. Ho guardato con interesse quando provava il suo kata e devo dire che sono questi i valori che persegue lo CSEN quando parla di judo.



Il Maestri Franco Penna con un atleta eccezzionale, Licia che a 82 anni a deciso di praticare il judo

Doveva venire anche la Maestra Emanuela Pierantozzi ma per motivi familiari, all'ultimo momento non è potuta intervenire però ci ha tenuto a salutare tramite voce i partecipanti assicurandoci che ci vedremo presto sul tatami. Sul tatami è salito il Maestro Marino Cattedra che ci ha fatto vedere come ci si mantiene in forma nonostante

il tempo che passa e ha spiegato il judo con la sua caratteristica parlata belga. Marino è uno di quegli agonisti che non ha mai smesso di studiare fino a diventare un valido Maestro che sa insegnare tutto il judo e non solo quello che ha fatto lui quand'era agonista, e questo non è da tutti. Gli atleti si sono divertiti con lui che ha iniziato con il Ne Waza per poi passare in piedi per spiegare un suo "cavallo di battaglia", O Soto Toshi. Marino è stato tre giorni sul tatami senza mai fermarsi un attimo, ha pure rifiutato un'intervista televisiva per stare vicino ai ragazzi e agli istruttori che non lo mollavano un attimo.



Il Maestro Marino Cattedra ha fatto vedere le sue doti d'insegnante e quanto amore ha per il judo stando ogni girono, mattino e pomeriggio sul tatami

Si è dato il cambio con il Maestro Corso/Francese Fernand Capizzi che ha fatto divertire tutti giocando con le cinture ma credo che nessuno si fosse immaginato che mentre giocavano stavano imparando le basi del judo. Simpatico, con quell'accento francese che si fa ascoltare, giocava rendendo l'allenamento più sopportabile. Passato all'altro



Il "gioco" del Maestro Fernand Capizzi per insegnare le basi del judo. Molti atleti, ragazzi ed insegnanti si sono divertiti ad eseguire gli esercizi del Maestro Capizzi.

tatami si è messo ad insegnare difesa personale facendo contenti tutti quelli che hanno creduto fino adesso che non ci sono tecniche di difesa personale nel judo.

Poi è arrivata la Maestra Cristina Fiorentini che con il suo "charme" ha coinvolto al gioco i bambini che si sono divertiti e hanno appreso cose importanti come le cadute che se fatte per gioco ti insegnano a non battere la testa. Poi la Maestra Fiorentini si è dedicata agli insegnanti facendo loro capire come si accoglie un bambino nuovo in palestra e ha ideato uno schemino dove tratta gli argomenti e i sotto argomenti per organizzare i corsi che vanno presi inconsiderazione per aiutare i bambini

a praticare judo facendoli sentire sereni. Dopo gli insegnanti la Maestra Cristina si è dedicata al judo femminile. Lei che ha dato tanto al judo italiano non ha voluto che salisse nessun uomo perché quello era uno spazio dedicato solo alle donne e ha fatto bene perché le ragazze si sono divertite e non la volevano mandare via quando è finita la lezione. Cristina Fiorentini è stata un alfiere del judo italiano prendendo medaglie su tutti i tatami del mondo e, ora, è un apprezzato tecnico di judo perché lei, come ha fatto Marino Cattedra, non ha mollato, ha continuato a studiare per diventare un ottimo tecnico e, allo stage di Chianciano, ne ha dato prova concreta. Molti suoi fan le hanno





Una nuova t-shirt per Judo Italiano. Maglia con ideogramma spessoriato. Stampa retro/avanti Mis: S-M-L-XL-XXL-XXXL





La Maestra Fiorentini Ha fatto lezione anche ai bambini per i quali ha scritto un libro di giochi e con gli esercizi che ha preso dal libro li ha fatti divertire facendo cose importanti come le cadute. Però, i piccoli atleti hanno seguito la lezione divertendosi e a non farsi male.

chiesto il numero di telefono, dei selfie e, piccoli e grandi hanno apprezzato il suo modo di lavorare e di porsi a disposizione di ogni atleta. Grande apprezzamento anche da parte degli altri Maestri, docenti dello stage, che l'hanno vista lavorare. Anche questa "risorsa" è stata messa in campo dallo CSEN perché questi campioni sono la radice sulla quale sorgeranno i nostri prossimi campioni e se

la radice non è forte...

Ma è forte pure la radice dei Kata con Nicola Ripandelli e Stefano Proietti che si sono dedicati, da anni, allo studio dei kata in tutte le sue forme. Questo l'hanno spiegato sul tatami pieno di insegnanti a cui hanno fatto vedere più kata instancabilmente e con pratica certosina. I movimenti che i due hanno espresso sul tatami sono piaciuti

Il Maestro Christian Di Franco insieme al maestro Fernand Capizzi sono stati i veri fautori del judo divertimento



a tutti e allora si son visti Uki Otoshi, Uchi Mata, Uki Goshi nel più profondo gesto dei kata perché la coppia Ripandelli/Proietti sa come gestire una platea di judoka che grazie alle loro spiegazioni hanno fato un passo enorme nel fantastico mondo dei Kata. Per finire, ma non ultimo, c'è stato il Maestro Fernand Capizzi che con il suo italiano insicuro ci ha affascinato nel mondo del "judo base". Con gran maestria il Maestro Capizzi ci ha portato nel mondo del gioco, ci ha portato nel mondo "dei piccoli judoka" quando bastano i giochi con la cinta per renderci felici a fare le prima sfide. Ha fatto fare dei movimenti propedeutici al judo che se li avesse spiegati chiunque altro di sicuro non avrebbe avuto il successo che ha avuto lui. Con il suo improbabile italiano e con la sua parlata in francese ha creato un "charme" che ha coinvolto tutti i presenti e piano, piano ha portato tutti gli atleti a sperimentare il gioco più bello per ogni judoka, il judo base. Dopo di chè ha fatto avventurare i ragazzi con le proiezioni a tempo per dimostrare la validità del judo che propone, giusta entrata,

L'incontro tra due campioni. il Maestro Denis Braidotti e Carolina Costa



proiezione più efficace. Si è comportato come un mago, ammaliando con il suo francese e facendo vedere delle cose semplici come fossero scoperte di un mondo magico. Ma si sa, niente è più difficile delle cose semplici.

Va detto che il risultato di questo stage sta tutto nel lavoro di squadra che Franco Penna ha saputo creare e una squadra così può organizzare qualsiasi cosa. Dunque il merito va sicuramente al Maestro Franco Penna per la sua testardaggine a voler fare del judo una "strada felice" per tutti coloro che amano il judo e poi alla squadra che lo sostiene e che non gli fa perdere un colpo e allo CSEN che lo sostiene a spada tratta. Lo CSEN che ha investito tanto per promuovere il judo e, adesso, che sono presenti ovunque in Italia investirà ancora per portarlo ai massimi livelli perché, è prerogativa dello CSEN, con il suo Presidente Francesco Proietti per fare meglio ciò che è fatto bene. Per il prossimo anno ci saranno, speriamo, novità grosse, noi ci stiamo lavorando. Buon judo a tutti.

Il Maestro Nicola Ripandelli assiste due atleti che si stanno "misurando" con i Kata.



Ganbaru

Nuovi Judogi per bambini e ragazzi dalla misura 120 alla 150





Il Dott. e Maestro Massimo Maglione durante una delle lazione di psicologia



La sezione esami mentre si assite ad un Nage No Kata

Gli insegnati tecnici che hanno partecipato in veste di docenti vengono premiati sul palco del PalaMontedeiPaschi





I ragazzi dell'organizzazione che sono lo strumento del quale il Maestro Franco Penna non può farne a meno, Sono loro il vero cuore dell'orgazzazione che ha fatto girare questo stage, come molti altri, senza intoppi di alcun genere. Questi ragazzi preziosi sono il cuore ma il vero motore dello CSEN Judo (ma non solo) è il Maestro Franco Penna. Mi ricordo quando il Maestro Penna aveva una solo società iscritta allo CSEN, la sua; da lì è iniziato un lento cammino che ha portato lo CSEN Judo ad essere il numero uno tra gli Entri di promozione sportiva in Italia. Quando si ama il judo e si vuole fare qualcosa per questa arte non ci sono impedimenti. La "Forza" di Franco sono state la consapevolezza di non essere nessuno tra gli enti, l'onestà nel judo e verso tutti gli altri Maestri ed aver dato, a tutti quelli che lo meritavano, uno spazio giusto da occupare. Il Judo si fa con il sorriso.



Judo Italiano 14

Shinzu JUDOKA•



Offerta a € 15,00

Per info scrivere a:

info@judoitaliano.it

Judo & Mare

Nei giorni 11 e 12 settembre 2021 si è svolta l'ottava edizione di Judo e Mare (un fine settimana di intenso di judo con ospiti nazionali e internazionali) che nel 2020 non si è potuta svolgere causa l'emergenza di Covid 19.

Gli ospiti di quest'anno sono stati il Maestro Hiroshi Katanishi, c.n. VIII° dan, e il suo delfino Maestro Tatsuto Shima. Lo stage è stato organizzato da Bu-Sen Lerici nella magnifica cornice di un borgo marinaro tra i più belli della Liguria. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra Acsi (come Stage Nazionale Judo) e il Comitato regionale Fijlkam Liguria in un clima di grande collaborazione. All'interno dello stage siamo stati orgogliosi di presentare in anteprima nazionale la pubblicazione del "Manuale del giovane Judoka" opera prima del Maestro Giuseppe Piazza di Milano.

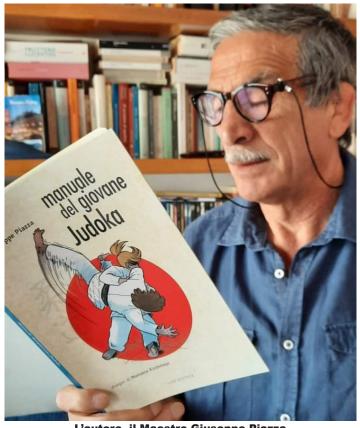
Giuseppe Piazza, maestro di judo VII° dan, iniziò la pratica nel 1970 sotto la guida del Maestro Cesare Barioli al mitico Bu-Sen di Milano. Campione italiano nel '77 e '78 successivamente si dedica al perfezionamento della didattica per l'insegnamento ai disabili con il professor Claude Combe. La sua propensione per l'impegno sociale l'ha portato a sviluppare una riflessione continua sulla circolarità tra sviluppo individuale e sviluppo della collettività. Nel '95 ha fondato l'Associazione il Cerchio asd Milano (www.ilcerchiojudo.it) promuovendo oltre corsi per bambini e ragazzi, stage e convegni che hanno coinvolto, negli anni, centinaia di persone.

Attualmente è componente della Commissione nazionale judo Acsi.

Il libro è introdotto da tre illustri Presidenti, Domenico Falcone (Presidente di FIJLKAM), Antonino Viti (Presidente di ACSI) e Giacomo Ferrari (Presidente di AISE) e chiuso da altrettante importanti signore e Maestre di judo: Emilia Davico, Laura di Toma, Emanuela Pierantozzi e Cinzia Cavazzuti.

Cosa ti ha spinto Giuseppe a scrivere questo libro?

C'è una ragione fondamentale che mi ha convinto a scrivere il libro: la mancanza di letture inerenti al Judo accessibili ai più giovani e ai non esperti. In più occasioni i genitori mi hanno chiesto di consigliare un libro di judo per i loro ragazzi e mi sono accorto con un certo stupore e disappunto che non c'è molto tra cui scegliere, soprattutto per la fascia di età della scuola primaria e secondaria. Inoltre mi sono posto il problema di poter coinvolgere i genitori stessi, quelli che vogliono approfondire e conoscere cosa propone il judo, e ho cercato un modo per metterli nella condizione di



L'autore, il Maestro Giuseppe Piazza

fare una scelta consapevole, entrando un poco nei principi etici e pedagogici di questa disciplina.

Con chi hai scritto il libro e a chi pensi che sia meglio indirizzato?

L'idea di scrivere un libro per ragazzi mi frullava per la testa da diversi anni. Se ricordo bene circa quattro/cinque anni fa in occasione di uno stage a Vercelli, ne parlavo con gli amici e gli insegnanti presenti, che hanno accolto la proposta incoraggiandomi e impegnandosi a dare il loro contributo. L'entusiasmo non mancava, le discussioni si susseguivano. Tuttavia il progetto di come costruire il libro trovava degli intoppi, mi sono accorto di difficoltà che non avevo immaginato. Mi sono impegnato in un paziente lavoro di ricerca per trovare un linguaggio semplice e comprensibile a tutti, soprattutto per l'esposizione delle tecniche, che deve essere semplice ma non semplicistica. Poi ho affrontato la ricerca storica sulle origini del judo, storia in cui i fatti si intrecciano con il mito, e un obiettivo è stato quello di districarsi tra le narrazioni trovate nelle diverse fonti e dare una giusta



dimensione agli eventi, senza eccessi enfatizzati e nel contempo riconoscendo il valore della proposta educativa del judo. Gli amici e colleghi judoka che mi hanno supportato in questo lavoro sono tutti citati all'interno del libro.

Il libro è strutturato come una settimana di stage, dove si vive a stretto contatto con i ragazzi e le storie si intrecciano con la pratica sul tatami.

Come dicevo prima, il libro è stato pensato per coloro che non sono esperti, per i non addetti ai lavori. Nello specifico però, parlo ai ragazzi dai nove ai tredici anni, che a mio avviso sono la fascia più a rischio in quanto entrano nella fase dell'adolescenza. Tutti quelli che insegnano avranno notato che a ogni passaggio di ciclo scolastico (dalla scuola primaria alla secondaria e successivamente alle superiori) per diverse ragioni si contano abbandoni. Penso che sia un peccato, perché il judo ha delle ottime argomentazioni sia sul piano della salute fisica, sia sul piano della formazione a trecentosessanta gradi.

Occorre valorizzare la nostra storia, il judo del Prof.Kano, rivoluzionario per quel periodo tanto da rendere obsoleta una disciplina autoctona, il jujitsu, gelosamente custodita dai maestri, e creare un nuovo sistema, proponendo la sua visione sportiva e educativa apprezzata nel mondo occidentale.

Di cosa c'è bisogno oggi nel judo?

La domanda è complessa. Prima di rispondere faccio un breve preambolo: quando ho iniziato la pratica del judo presso il Bu-Sen di Milano sotto la guida del M° Cesare Barioli, ero persuaso che il judo potesse influire sulla società e indicare dei percorsi virtuosi, utopie giovanili non c'è dubbio. Attualmente la situazione si è complicata dal mio punto di vista, e lo scontro tra i valori veicolati dal judo e le istanze della società contemporanea è impari. Ci troviamo investiti da un fiume in piena che trascina tutti alla ricerca del facile successo: l'apparire come fine ultimo della propria esistenza. Il judo da solo non riesce a arginare tutto questo. Faccio un esempio. Recentemente ho visto un fil-

mato dove dei bambini, con guantoni, si affrontavano con calci e pugni e uno di questi ha perso conoscenza. Jigoro Kano aveva dovuto affrontare non poche discussioni e scontri per spiegare l'assurdità di tale pratiche negli scontri di jujitsu e ha costruito il judo proprio pensando a una disciplina che non mettesse i bambini (e chiunque la pratichi) a rischio di grave infortunio.

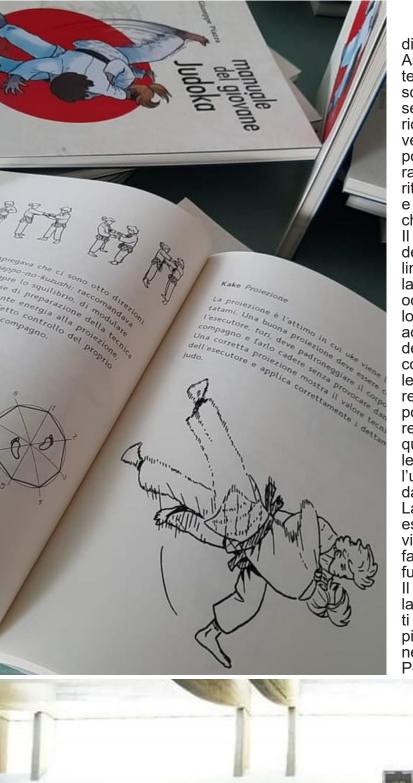
Per arrivare al punto: nel judo occorre denunciare queste forme barbare, che propongono lo sport come terreno di violenza e l'agonismo competitivo come unica possibilità. Stiamo assistendo al decadimento e alla regressione culturale, tocca a noi maestri e praticanti alzare la voce, cercare alleati nel mondo della cultura che con noi condividono un percorso educativo e sociale. Non dico nulla nuovo, l'abbiamo visto nelle azioni del fondatore del Judo, e per esperienza al Bu-Sen di Milano, ad esempio con Marcello Bernardi. Oggi nel judo vedo il bisogno di creare reti culturali e alleanze inter-disciplinari per promuovere una proposta educativa, pedagogica e infine culturale: uscire dalla logica della competizione, formarsi una morale che distingua il bene dal male, imparare a non lasciarsi abbindolare del canto del facile successo.

Cosa può aggiungere alla vita di un ragazzo oggi il judo?

Da mio punto di vista, e per fortuna di molti altri insegnanti, il judo può rappresentare un argine alla perdita dei valori a cui assistiamo e un sostegno al percorso di formazione dell'individuo, affinchè sia essere umano autonomo, consapevole, dotato di un'etica.

All'inizio degli anni ottanta il Bu-Sen ha dato un forte impulso alla diffusione del judo per ragazzi e adulti con disabilità, oggi si annoverano centinaia di insegnanti di judo che se ne occupano, ma non basta.

Nei nostri corsi, negli stage e anche nelle competizioni, dobbiamo ribadire concetti, presenti nella pratica come: la responsabilità nei confronti del compagno, il rispetto per sè e per gli altri, la condivisione e socializzazione, conoscere la fatica che



diventa virtù.

Assistiamo a comportamenti, quali il non ammettere e non riconoscere i propri errori, il cercare scuse per non rispondere del proprio operato, essere sempre pronti ad accusare altri a costo del ridicolo, non assumersi le proprie responsabilità, veicolati da personaggi appartenenti a istituzioni politiche, scolastiche, imprenditoriali e altro ancora. Queste per me sono situazioni avvilenti, che ritroviamo in ogni attività. Questo modo di pensare e agire è l'anti judo e secondo me è una tendenza che occorre combattere con ogni mezzo.

Il rispetto, "stare bene per essere utili", avere cura del proprio corpo, imparare a conoscere i propri limiti, migliorarsi e superare ostacoli, influisce sulla psiche e sull'autostima del giovane judoka. Per occuparsi dell'altro occorre essere in grado di farlo, e parlo di etica, di quel sentire che ci conduce ad aiutare chi è in difficoltà, superando la legge del più forte secondo cui il più debole deve soccombere, secondo un millantato equilibrio naturale, a cui ci si aggrappa solo all'occorrenza. L'essere umano ha seguito una linea di sviluppo che ha portato alla costruzione di una società che si pone regole proprie, differenti da quelle della jungla, e quindi perché non possiamo scegliere regole e leggi che vadano nella direzione del preservare l'umanità, intesa come insieme di valori e principi da perseguire anche se faticosi?

La fatica non deve spaventare i ragazzi, anzi deve essere vissuta come una sfida che diventare una virtù, pensare che tutto sia dovuto, rendere tutto facile per conseguire un successo è pericoloso, fuorviante e illusorio.

Il buon judo può condurre il giovane a percorrere la propria avventura della vita, dandogli strumenti affinché sia una vita propria e consapevole, in piccolo è quello che propongo negli stage estivi e nel dojo.

Per capire come, bisogna leggere il libro;)



Attenzione Messaggio rivolto a tutti i nostri abbonati



vendite@judoitaliano.it

Il judogi si può anche spedire però, oltre la spesa per il judogi stesso, si dovrà mettere in conto il costo della spedizione.

Per diventare un nostro abbonato bisogna inviare una mail a : vendite@judoitaliano.it e fornire i seguanti dati:

Cognome, Nome, C.F., Indirizzo completo di C.A.P., il numero di cellulare e scrivere nella mail" Desidero abbonarmi alla rivista "Judo Italiano".

L'abbonamento è gratuito da quest'anno.

Chi vorrà sostenere Judo Italiano, può fare una donazione o di 5 o di 10 euro l'anno. Così ci aiutate, acquistanto le nostre proposte e grazie a qualche donazione, a mantenere vivo il nostro giornale.

Per informazioni scrivere a: vendite@judoitaliano.it

Judo Italiano Ha bisogno di voi

uongiorno a tutti voi, judoka. Come tutti gli ambiti lavorativi anche noi (Judo Italiano) siamo stati vittima del covid. Ci siamo messi a vendere judogi di qualità, borse, maglie, cappelli per i judoka per non far fare l'abbonamento a chi voleva sapere del judo, e per un po ci siamo riusciti. Ma poi questo lungo Lockdown ci ha letteralmente "massacrato". Adesso, se vogliamo mantenere una nostra identità indipendente e scevra da ogni obbligo non ci rimane che chiedere l'aiuto a voi.

Pensiamo che Judo Italiano, in questi lunghi anni – è dal lontano 1989 che siamo usciti con la prima rivista autoprodotta e poi, grazie a voi, ci sono state le prima pubblicazioni "ufficiali" e il riconoscimento della Federazione – abbia fatto a pieno il suo dovere parlando del judo e dei suoi problemi, abbiamo gioito con voi per le medaglie conquistate, abbiamo parlato, per voi, con illustri personaggi del nostro mondo, insomma, siamo stati il vero polso del judo italiano e lo diciamo senza modestia perché sappiamo quello che abbiamo fatto per il judo.

Dove prima non ci poteva essere discussione abbiamo portato il contradditorio.

Sempre con toni pacati ma senza risparmiare niente a nessuno ogni volta che stava in crisi il judo e le sue componenti.

Ma c'è chi ci riconosce queste qualità e c'è a chi non gli è stato mai bene che un giornale di judo fosse indipendente.

Ma comunque vada, quando si spegne una voce indipendente si incrina la luce della democrazia.

Adesso abbiamo bisogno di voi.

Adesso ci mettiamo in gioco e, finalmente, sapremo quanto vi stiamo a cuore.

Vi chiediamo di fare un "offerta spontanea" di € 10,00 l'anno per sostenere a Judo Italiano.

Se sosterrete noi sosterrete il "Judo Italiano":

Se vi va di sostenerci, queste sono le indicazioni

Il bonifico bancario va fatto a:

C/C intestato a
"Judo Italiano"

Banca di Credito Cooperativo di Roma
Ag. 4 - Fidene
Via Russolillo Don Giustino, 7
00138 Roma
IBAN
IT53V0832703204000000013530
€ 10,00
Causale: Per sostenere Judo Italiano

Vogliamo ringraziare anticipatamente tutti quelli che ci sosterranno e anche quelli che <u>non ci</u> <u>sosterranno mai,</u> perché, noi. il giornale la manderemo, comunque a tutti <u>GRATIS</u> basta che ce ne facciamo richiesta.

Di nuovo 2020

per i nostri lettori

Tuta Pressure Ganbaru

La tuta sarà disponibile dal 01 ottobre in poi.

Le taglie vanno dalla M alla XXL. Il costo è € 50,00 per la tuta intera.

Sconti per palestre acquistando minimo n 10 tute

Ganbaru (頑張る) letteralmente "non cedere", è un verbo giapponese che significa 'lavorare tenacemente in tempi difficili'.



Per prenotare la tuta scrivete a: info@judoitaliano.it

Scrivici ti mandaremo ogni dettaglio del pagamento da effetuare.



